

Tsibi Geva: Recent and Early Works

a cura di Barry Schwabsky e Giorgia Calò

Preview Stampa: giovedì 29 maggio 2014 ore 11

Inaugurazione: giovedì 29 maggio 2014 ore 19

Apertura al pubblico: 30 maggio - 14 settembre 2014

MACRO Testaccio
Padiglione 9A

comunicato stampa

Dal 30 maggio al 14 settembre 2014 il MACRO – Museo d'Arte Contemporanea Roma presenta ***Tsibi Geva: Recent and Early Works***.

La mostra al MACRO Testaccio, sostenuta dall'**Ambasciata d'Israele in Italia – Ufficio Culturale** e dalla **Fondazione Italia-Israele per la Cultura e le Arti**, prende le mosse dalla personale che l'artista ha presentato all'American University Museum di Washington nel 2013, e che andrà al Mönchehaus Museum di Goslar nel 2015 (*Tsibi Geva. Paintings 2011-2013*, a cura di Barry Schwabsky).

L'esposizione romana, **a cura di Barry Schwabsky e Giorgia Calò**, raccoglie circa trenta dipinti, alcuni di grandi dimensioni. Sono opere degli anni Ottanta, nonché la sua ultima produzione, a cui si affiancano una grande installazione in ferro e un graffito realizzato site specific per questa occasione. L'opera di Tsibi Geva, uno dei più importanti artisti israeliani contemporanei, amalgama motivi e immagini tratti dall'ambiente circostante, israeliano e palestinese: paesaggi, architetture e frammenti urbani.

Il lavoro presenta una miscela, una fusione di diverse matrici culturali, etniche e politiche che creano rapporti dialogici e contemporaneamente esprimono, in toni accesi, tensioni e conflitti profondi e cruenti.

Epicentro della mostra sono i quadri creati da Geva in questi ultimi anni. Sembrano turbini selvaggi, in cui vorticano frammenti di membra umane, scene di sesso, elementi vegetali, uccelli e pezzi di oggetti come *keffiyah* palestinesi e piastrelle.

"Escalation selvaggia", così Barry Schwabsky definisce questi quadri. "La testa ci gira, sentiamo la terra tremarci sotto i piedi, il pavimento non è più un terreno stabile a cui affidarsi". Oltre a un'angoscia esistenziale, nei dipinti è insito anche un "attacco al disegno", una "rottura dell'ordine" e il tentativo di sconvolgere le logiche del linguaggio, dello stile e degli elementi fondamentali dell'arte figurativa. Il contrasto fra me e l'altro, che generalmente si riferisce all'arena politica, qui si traduce in una lotta interiore nell'animo dell'artista: *Je est un autre*, come ha scritto Rimbaud.

La mostra è costruita come un'enorme installazione in cui i lavori si inseriscono in relazione e reazione all'architettura e all'"accumulo di memorie".

Lungo una parete dello spazio espositivo si stagliano grandi inferriate tridimensionali della serie *Lattices*. Questo gruppo di sculture fa riferimento ai modelli e agli schemi tipici del tardo modernismo e dell'epoca post moderna, come anche alle versioni popolari e alla cultura di strada improvvisata caratteristica dell'urbanesimo israeliano. Le inferriate s'intersecano, riecheggiano i dipinti murali, i graffiti recanti il motivo della *keffiyah* o della barriera, centrali in tutta la poetica di Geva, rivelando un'indagine sulle forme e le strutture di base della

coscienza: frontiere, blocchi, carcerazioni. Come spiega Giorgia Calò: "Geva lavora sugli interstizi, su quegli spazi significativi, fisici e mentali, che se per certi aspetti sono volti a creare una relazione e un dialogo, per altri ne marcano la distanza".

Anche le opere precedenti presenti nella mostra, risalenti agli anni Ottanta, possono fornirci chiavi concettuali per questo mondo d'immagini e per il costante interesse nei confronti dei simboli identitari e dei conflitti culturali, a partire dalle parole, in ebraico e in arabo, che compaiono spesso nei dipinti.

La collocazione spaziale e l'ambiente mentale costruiti da Geva "aggregano" il visitatore e provocano il suo coinvolgimento emotivo portandone a galla le ansie ed esprimendo una visione del mondo dura, dilaniata, sconcertante e piena di dubbi.

"Geva non abbellisce questo luogo, non lo idealizza" scrive Barry Schwabsky, "ne copia e ricopia gli emblemi presentandolo (a noi e a se stesso) come duro, rude, difettoso, inerte, intransigente, spinoso... eppure persevera, ostinato, e tramite questa ostinazione cerca di rappacificarsi con il luogo così com'è".

Biografia

Tsibi Geva, nato nel 1951 nel Kibbutz Ein Shemer, in Israele, vive e lavora tra Tel Aviv e New York.

Figlio di uno dei maggiori esponenti del Bauhaus israeliano, è tra gli artisti più noti del panorama contemporaneo nazionale.

Geva è un artista completo: dipinge, scolpisce e disegna. Interprete raffinato e dal forte tratto espressionista, dalla fine degli anni Settanta presenta una sua personale riflessione sulla cultura, la politica, la filosofia e la mistica, ponendo al centro del suo lavoro l'esplorazione della propria identità e quella del suo paese.

Ha partecipato a numerose mostre collettive, tra le quali: *Earth, Wind, Fire and Water*, Israel Museum of Art, Gerusalemme 2010; *Israele Arte e Vita. 1906-2006*, Palazzo Reale, Milano 2006; *Political Art in the 90s*, Haifa Museum of Art, Haifa 1998; *Ketav: Body and Word in Israeli Art*, Oakland Art Museum, University of North Carolina, 1996; *Postscript: End Representations in Contemporary Israeli Art*, The Genia Schreiber University Art Gallery, Tel Aviv University, Tel Aviv 1992; *In the Shadow of the Conflict*, The Jewish Museum, New York 1989; *Israel Art Today: The Concerned Eye*, Port of History Museum, Philadelphia 1986.

Tra le personali ricordiamo: *Tsibi Geva. Paintings 2011-2013*, The American University Museum, Washington 2013; *Tsibi Geva: Transition, Object*, Ashdod Museum, Ashdod 2012; *Tsibi Geva - New Works*, Annina Nosei Gallery, New York 2010; *Master Plan*, Haifa Museum of Art, Haifa 2003; *Works*, Julie M. Gallery, Tel Aviv 1997; *Tsibi Geva: Works 1988-1994*, Museum of Art, Ein Harod 1994; *Special Exhibit*, The Israel Museum, Gerusalemme 1984; *Current: Tsibi Geva*, ICA, Boston 1984.

Nel 2008 il Tel Aviv Museum of Art gli ha dedicato una grande retrospettiva (*Tsibi Geva: Mound of Things. Works and Projects 1982-2008*).

Attualmente è professore e direttore del programma di studi di arte del Beit Berl College School of Art, e insegna all'università delle Belle Arti di Haifa, che, grazie alla folta presenza di studenti arabi e israeliani, è caratterizzata da una forte matrice pluralista e multiculturale.

Ha vinto numerosi premi tra cui The Sandberg Prize (Israel Museum of Art, 1997); Jerusalem and the Pondick Prize (Tel Aviv Museum of Art, 2004); Lifetime Achievement Awarded (Ministry of Culture- Israel, 2010).

INFO PUBBLICO

MACRO

via Nizza 138, Roma

Orario: da martedì a domenica, ore 11.00-19.00 / sabato: ore 11.00-22.00 (la biglietteria chiude un'ora prima). Da martedì a domenica dalle ore 11.00 alle ore 21.00 apertura dei cancelli (via Nizza 138 e via Reggio Emilia 54) per accedere agli spazi liberi: foyer, Hall, ristorante, caffetteria, terrazza e spazio Area.

MACRO Testaccio

piazza O. Giustiniani 4, Roma

Orario: da martedì a domenica, ore 16.00-22.00 (la biglietteria chiude 30 minuti prima)

INGRESSO

MACRO via Nizza

Tariffa intera: non residenti 12,50 €, residenti 11,50 €.

Tariffa ridotta: non residenti 10,50 €, residenti 9,50 €.

MACRO Testaccio

Tariffa intera: non residenti 7,50 €, residenti 6,50 €.

Tariffa ridotta: non residenti 6,50 €, residenti 5,50 €.

MACRO via Nizza + MACRO Testaccio

Tariffa intera: non residenti 14,50 €, residenti 13,50 €

Tariffa ridotta: non residenti 12,50 €, residenti 11,50 €

Informazioni sugli aventi diritto alle riduzioni: www.museomacro.org

INFO: +39 06 67 10 70 400

www.museomacro.org

Join us on Facebook and Twitter: MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma

INFO STAMPA

Ufficio Stampa MACRO

stampa.macro@comune.roma.it

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Patrizia Morici p.morici@zetema.it

www.zetema.it

Servizi Museali

Zètema
progetto cultura

CON IL CONTRIBUTO DI

outset.



MEDIAPARTNER

Artribune

SPONSOR TECNICI



sincronismi
audio video ▶